

LA QUESTURA SAPEVA CHE DOVEVA ACCADERE «QUALCOSA», CHE CI SAREBBERO STATI DEGLI ATTENTATI?

«22 marzo» pullulava di informatori della polizia

Quelli del circolo erano stati fermati il 19 novembre, giorno dello sciopero generale, perchè erano corse voci su loro oscuri intendimenti. Una «soffiata» non creduta, alla vigilia degli attentati del 12 dicembre? - Ieri i difensori si sono incontrati con gli accusati - Valpreda sarà di nuovo interrogato stamane e potrà vedere lunedì i suoi avvocati - Nuovi ordini di cattura? - Una ferma protesta del «Giorno»

La polizia sapeva che doveva accadere «qualcosa» che ci sarebbero stati degli attentati? È una domanda che si pongono in molti e che scaturisce dai fatti. Il «circolo 22 marzo» pullulava di confidenti della polizia (e lo stesso si può dire a Milano per il «Ponte della Ghisolfia») ogni parola mormorata in via del Governo Vecchio rimbombava immediatamente in questura e gli investigatori si sono vantati di aver «sventato» due attentati che alcuni membri del «22 marzo» volevano compiere. In che modo? Semplificando, giungendo alla «soffiata» che doveva accadere qualcosa, e per evitarlo i poliziotti avevano fermato per 24 ore, tutti quelli del circolo. Come mai per le bombe di Milano e Roma (sempre ammesso che siano stati gli imputati a compiere gli attentati) cosa che dovrà essere provata) la «soffiata» non è giunta? Secondo una ipotesi, formulata ieri mattina nei gli ambienti giudiziari in realtà i confidenti avevano avvertito la polizia che «qualcosa» si stava preparando ma sempre secondo questa ipotesi — gli investigatori avrebbero deciso di lasciar correre pensando che non sarebbe avvenuto niente di grave per poi poter cogliere «con le mani nel sacco» gli eventuali attentati. Una ipotesi abbastanza inquietante.

falsi, contraddizioni grazie anche a compiacenti «fughe» di notizie. E non è certo facile distinguere tra questa ridda di «voci» di elementi che non figurano nei verbali ma che vengono dati per scontati di «indiscrezioni» più o meno autorevoli quei fatti che rispondono a verità e quelli che sono inventati di sana pianta. E lo scopo del polverone in fondo è proprio quello di creare un clima di confusione di «caccia alle prove» da cui venga fuori che gli imputati sono «assolutamente colpevoli» anche se gran parte di quei particolari che adesso vengono spacciati per «inconfutabili» sembrano destinati a dissolversi nel giro di pochi giorni. Ma intanto senza un giudizio senza una difesa senza che gli avvocati possano aver preso visione di certe cose che dovranno essere riservati a giornalisti «amici» una parte dell'opinione pubblica riterra che sia stata «provata» la colpevolezza degli arrestati. E' soltanto mal costume o è soprattutto un tentativo di scrivere la parola fine sulla vicenda senza dare le risposte agli interrogativi principali?

giustificare il questore di Milano allorché parlando coi giornalisti del succidio di Pinelli disse che il ferroviere era dentro fino al collo nell'affare degli attentati terroristici? Bene di questa storia di Mander «corriere postale» non c'è traccia nei verbali e si noti: può darsi che il redattore del Messaggero sia tra quelli che hanno libero accesso in certi uffici comunque c'è sempre da ricordare che i rapporti tra Valpreda e Pinelli non dovevano essere dei migliori visto che l'anarchico una volta scaccio il ballerino definendolo «provocatore re-fascista». Ma a parte questo il quotidiano forcaolo romano cerca di coinvolgere nella vicenda Pinelli con un impegno maggiore di quanto abbia cercato di fare la stessa polizia. Al Messaggero evidentemente fuggono di igno rare che contro Pinelli non è stata formulata nessuna accusa e che lo stesso commissario Calabresi smentendo clamorosamente il questore Guida ha dichiarato che «Pinelli per noi non era neanche un testimone-chiave» probabilmente lo avremmo rilasciato il giorno dopo «era e restava una brava persona».

Als fatti punti oscuri della vicenda se ne è aggiunto nel frattempo un altro un registratore scomparso che con fermerebbe i labii di alcuni degli accusati. Come è noto la conferenza del «coora» sul «Dio Mitra» fornisce i labii per Mander Bagnoli e Borghese che erano presenti. Sul conto di Mander e forse anche degli altri due ci sono però delle perplessità potrebbero essersi allontanati senza essere notati? A questo punto dunque entra in scena il registratore scomparso. Un apparecchio che è stato portato da Mander e che il quale però non ha inciso gli interventi. Ma anche Serventi a quanto riferisce nel numero di oggi il settimanale «Panorama» aveva con sé un registratore e nei nastri vi sarebbero anche le voci di Mander e di Bagnoli, le loro domande insomma una conferma che erano rimasti fino alla fine il punto è che Serventi ha dato il registratore a un suo amico perché battesse a macchina gli interventi di questo personaggio avrebbe quindi dato il registratore a un altro amico il quale finora risulta irtrouvabile.

Indubbiamente un po' di chiarezza almeno una messa a punto della situazione e delle contraddizioni potrà venire dal racconto diretto degli imputati. Ieri finalmente i difensori si sono incontrati con gli accusati ad eccezione di Valpreda che dovrà nuovamente essere interrogato dal dottor Cudillo sugli elementi raccolti dal magistrato durante la sua breve inchiesta a Milano. Sono stati così ammessi ai difensori di Mander, Borghese, Nicola Lombardi e Giulio Vassalli di Roberto Garzanti avvocato Giorgio Fini di Mario Merlino avvocato Salvatore Lo Masto e Armentano Conte di Emilio Bagnoli avv. Viminio De Matteis e di Emilio Borghese avvocato Pietro D'Uccio.

Il cantante Frank Sinatra ha ottenuto oggi una proroga dell'ordinanza che gli impone di presentarsi come testimone di fronte alla commissione d'inchiesta che indaga sul crimine organizzato nello «State Garden», il New Jersey. La corte d'appello federale, su richiesta dei legali del cantante, ha prorogato l'esecuzione dell'ordinanza emessa il primo dicembre scorso da un giudice del New Jersey nei confronti di Si-



MILANO — La madre di Valpreda in attesa di essere interrogata dai giudici romani trasferitisi nella città lombarda

Dopo il ritorno a Roma del giudice Cudillo e del P.M. Occorsio

IL TAXISTA E LA ZIA DI PIETRO VALPREDA personaggi chiave dell'indagine

I due restano fermi sulle loro posizioni - Il confronto - Rolandi ha modificato alcuni punti della sua versione «ufficiale»

Frank Sinatra evita i giudici



Il cantante Frank Sinatra ha ottenuto oggi una proroga dell'ordinanza che gli impone di presentarsi come testimone di fronte alla commissione d'inchiesta che indaga sul crimine organizzato nello «State Garden», il New Jersey. La corte d'appello federale, su richiesta dei legali del cantante, ha prorogato l'esecuzione dell'ordinanza emessa il primo dicembre scorso da un giudice del New Jersey nei confronti di Si-

Dalla nostra redazione

MILANO 14 «Noi abbiamo ripetuto ai magistrati romani quello che abbiamo sempre detto perché è la verità», dichiarano Rachele Torri prozia di Pietro Valpreda e la nonna Olimpia Angelina Torri. Le due donne parlano dopo aver letto degli articoli secondo i quali i labii del congiunto sarebbero stati compromessi e proprio da loro slancio al «Giorno» e al «Corriere della Sera» avrebbero sostenuto che il 14 o il 15 dicembre Rachele Torri disse loro «Mio nipote il pomeriggio del 12 dicembre (e cioè il giorno degli attentati) non era in casa. Uscì in mattinata dicendo che andava dalla sua ragazza e non l'ha più vista».

Il che sarebbe in flagrante contraddizione con quanto Rachele Torri dichiarò nel primo interrogatorio a Roma e cioè che il 12 dicembre il nipote in disposito non si era mosso da casa sua.

Secondo il «Corriere della Sera» invece la mattina del 15 dicembre Rachele Torri ai tre sostituti che la interrogavano non per sapere dove il nipote avesse passato la giornata del sabato 12 e la notte fra domenica 14 e lunedì 15 avrebbe risposto: «Non ho più notizie di mio nipote da sabato mattina. Non ha passato la notte in casa perché è stato fuori con una amica. Guardate là e il letto intanto. Comunque se lo volete trovare alle 10 va dal suo avvocato per presentarsi al giudice Amati».

Ora sempre stando al «Corriere» se il Valpreda la mattina del 13 si era recato dalla sua amica per passare con la notte voleva dire che il 12 non stava tanto male da dover stare in casa.

Rachele Torri smentisce in tutte le versioni ma soprattutto la prima che in verità sarebbe crollata. I labii e le cose sono andate così. La mattina del 15 dicembre saranno state le cinque e mezzo e lei fu svegliata da un individuo in borghese che le chiese se c'era il nipote.

«Risposi che non era perché non aveva dormito in casa. Mi domandarono il nome e Risposi naturalmente che lo ho visto e la sua casa. Quell'uomo andò via. Verso le nove della stessa mattina arrivò un altro due in borghese e disse: «Sono qui in casa con i nipoti. Gli ho detto di venire qui».

Torri non si spaventò. «Tornò al suo letto. Ma si accorse che l'uomo era lì e si alzò. Il dottor Amati che era venuto in poco di tempo. Ora se trovo i nipoti in casa, li porto qui».

Le parole di Rachele Torri sono state riportate in un articolo del «Giorno» e del «Corriere».

A Londra: in un circolo di destra

De Lorenzo parla sulla «sovversione»

LONDRA 14 Il «Mondak Club» l'organizzatore dell'estrema destra di partito conservatore ha organizzato per il 24 gennaio prossimo a Londra una conferenza di un giorno sui problemi della «sovversione interna» a cui si sono iscritti il senatore Giovanni De Lorenzo.

Il comunicato del «Mondak Club» afferma oggi testualmente: «Il 24 gennaio De Lorenzo parlerà sulla sovversione interna e sulla difesa della democrazia». «Questa conferenza sarà naturalmente aperta a tutti e sarà gratuita».

«Sono orgoglioso di questa conferenza», dice De Lorenzo, «e spero che essa sia un punto di partenza per una discussione seria sulla sovversione interna».

«Oltre alla conferenza», dice il comunicato del «Mondak Club», «il presidente del PDUI, Robert Thompson, che prima di essere in carcere in Italia, si era recato in Vietnam dal 1950 al 1952, e che attualmente ha con sé una lettera di invito del ministro degli Esteri britannico, Sir Geoffrey Howe, per un colloquio con il ministro degli Esteri britannico, Sir Geoffrey Howe, il 24 gennaio».

Un nuovo giallo?

Misteriosa scomparsa di un fascista

Un marittimo di 40 anni Armando Calzolari si è allontanato dalla sua abitazione romana di via Baglioni 19 il giorno di Natale senza più farvi ritorno. Alla scomparsa del Calzolari un ex repubblicano ha dedicato largo spazio al «Tempo» rivelando che il uomo fino a qualche mese fa era impegnato negli uffici organizzativi del «Fronte nazionale», il movimento fascista che fa capo a Junio Valerio Borghese. L'ex comandante della X Mas il giornale di Angiolillo insinuava anche che forse motivo della scomparsa del Calzolari era proprio la sua conoscenza di ciò che avveniva in questi uffici del «fronte nazionale».

Ora è tornato alla carica il fogliaccio del MSI il «Secolo» che afferma testualmente «la cosa che maggiormente ci intrattiene e che le indagini condotte dalla polizia non hanno portato a nessun risultato» e vorremmo sapere se ciò è dovuto da una eccessiva lentezza nelle operazioni di ricerca oppure da una troppo efficiente organizzazione interessata a far sparire certe persone dopo essersene servita per sottrarre loro importanti informazioni».

Ora la frase non è poi neanche troppo oscura. Eppure la polizia che dovrebbe sentirsi particolarmente «occupata» non ha replicato. Cosa ne pensa la magistratura? Se è una volgare insinuazione c'è materiale per una denuncia. Altrimenti si apra subito una inchiesta su queste affermazioni che implicano gravi responsabilità di un apparato statale.

Le «fughe» di notizie

Una manovra del genere è destinata a fallire. Dopo l'Avanti!, che l'altro giorno aveva denunciato il tentativo di creare confusione per allontanare l'inchiesta dalla verità anche il Giorno fa sentire la sua protesta contro le «fughe» le violazioni del segreto istruttorio. Scrive Giorgio Bocca — in una nota alla quale è stato dato grande rilievo in prima pagina — che il problema è «uscito dalla semplice sfera professionale e investe la libertà di informazione che la magistratura deve equamente accordare a tutta la stampa». Dopo aver ricordato le denunce fatte da alcuni giornali e testimonianze di avvocati che hanno visto il cronista del Corriere della Sera entrare nell'ufficio di un magistrato e consultare gli atti, prosegue il Giorno — che il giornale ha improvvisamente fatto il nome di un magistrato e di un avvocato che la precedente cautela per avallare le tesi accusatorie con una veemenza e con una sicurezza di cui attendiamo di conoscere le basi: se dovesse giudicare solo in base a ciò che è noto, cioè gli interrogatori degli imputati e dei testimoni, dovremmo amaramente dire che per ora c'è poco più di niente, un dubbio riconoscimento del Valpreda e il davvero risulbi scoperte che i giovani anarchici esaltati quando si incontrano e parlano di rivoluzione e di bombe».

Lo cercavano dopo 2 ore

Dunque non è certo arzar dato chiedersi se la polizia era stata informata che si preparava qualcosa e in caso contrario perché stavolta i confidenti non hanno funzionato. Lo stesso discorso vale per la polizia milanese anche al «Ponte della Ghisolfia» gli informatori si sprecavano soprattutto dopo gli attentati del 25 aprile di cui (grazie appunto a delle «soffiature») erano stati accusati gli anarchici. Tanto più singolare appare poi il fatto che la questura di Milano già due ore dopo la strage cercasse Valpreda pur non conoscendo i particolari sui «22 marzo» che invece erano noti alla polizia romana. Una volta trovato Valpreda gli investigatori milanesi se ne sono sbarazzati mandandolo a Roma senza fargli neppure la domanda più in nocente senza neanche che degli come aveva trascorso quel pomeriggio del 12 dicembre.

Questo contrasto di una polizia informatissima fino a novembre (tanto che li fermò il giorno dello sciopero generale) e a dicembre non «sfugge» a nessuno. L'Avanti! scrive che è logico porsi una serie di domande inquietanti come faceva la polizia a conoscere così bene le intenzioni dimittente del gruppo? Come mai con una polverina (si ritiene che gli attentati «sventati» ndr) non si ritenne sufficientemente provati fin d'allora l'accusa di associazione a delinquere e invece i giovani furono rilasciati la stessa sera?

«L'altro dei punti oscuri è il sembra dei primi capitoli di tutta la vicenda che col passare dei giorni diventò sempre più confusa. I ce da dove che si tratta di un «caso» di un «polverone» allentato da certa stampa con

Istruttoria ancora aperta

Sembra aperta inoltre che nella mattinata di oggi il giudice si rechi a Regina Coeli da Valpreda e quindi lunedì anche il ballerino potrà contrariarsi con i suoi legali il prof. Sotgiu e l'avvocato Calvi. Scarse nel frattempo le indiscrezioni raccolte a Palazzo di Giustizia sul materiale raccolto da Cudillo e dal P.M. Occorsio a Milano. Uno dei magistrati a quanto sembra avrebbe detto a un collega: «Per quanto riguarda Valpreda potremmo chiudere l'istruttoria al più presto. Lo stesso magistrato inoltre avrebbe definito molto grave la posizione di Mario Merlino mentre sul conto di altri imputati ci sarebbero parecchie perplessità. In ogni caso la istruttoria sembra ancora lontana dalla conclusione e in alcuni punti si può dire che la istruttoria è ancora in corso». I fatti di cui si parla nella nostra inchiesta sono tutti in corso e non figurano però in nessun atto conosciuto riguardando i labii di Valpreda e Mander «corriere» tra il ballerino e Pinelli. «L'alibi non regge» titola il Giornale d'Italia e su questa scia sono quasi tutti i giornali romani di destra. Perché i labii di Valpreda non regge? Perché Rachele Torri avrebbe detto a tre poliziotti che si erano recati in casa sua per cercare Valpreda che il nipote non lo vedeva da venerdì mattina (vale a dire il giorno della strage) invalidando così le sue successive dichiarazioni. Ora appunto noi non sappiamo cosa abbia detto la donna come si è andato il confronto con i tre poliziotti. Ma il Corriere dall'alto delle sue informazioni dà una versione diversa proprio per ciò che riguarda le ore cruciali dice infatti che Rachele Torri aveva detto ai poliziotti di non aver visto il nipote dalla notte di sabato perché Valpreda si era recato in casa di una amica. Naturalmente aggiunge il giornale milanese e una «stranità» visto che il giorno stesso Valpreda si trovava in viale. Ma a parte il fatto che spetta al giudice valutare l'esattezza «stranità» resta il fatto che i labii per le ore cruciali resterebbero validi a differenza di quanto perentoriamente affermato dai giornali romani.

Ancora più scandaloso il Messaggero per ciò che riguarda Mander «corriere» tra Valpreda e Pinelli. Il figlio di Petrone sostiene infatti che Roberto Mander riceveva da Valpreda (il quale si vedeva in compagnia di Delia Savaris) e che recapitava per persona in Milano all'anarchico Giuseppe Pinelli scrive poi testualmente: «Questa circostanza rivelata da uno degli imputati sembra

Marcello Del Bosco

Il cantante Frank Sinatra ha ottenuto oggi una proroga dell'ordinanza che gli impone di presentarsi come testimone di fronte alla commissione d'inchiesta che indaga sul crimine organizzato nello «State Garden», il New Jersey. La corte d'appello federale, su richiesta dei legali del cantante, ha prorogato l'esecuzione dell'ordinanza emessa il primo dicembre scorso da un giudice del New Jersey nei confronti di Si-

via Baglioni 19
ore 22,3
anno 60

Pier Luigi Gandini